

VareseNews

«James Bond viene a scuola da noi»

Pubblicato: Mercoledì 23 Giugno 2004

✖ Se sei un hacker, quello è il tuo posto. Se hai subito un attacco, lì troverai le risposte giuste. Stiamo parlando del sito "Zone-H", un vero punto di riferimento per le vittime e i carnefici dell'era informatica. Nel suo archivio sono catalogati oltre 400 mila crimini digitali e circa 300 mila persone entrano ogni giorno nel sito per avere notizie sulla sicurezza informatica.

Il fondatore del sito è Roberto Preatoni. Milanese, 37 anni, Preatoni sta alla tastiera del computer come Schumaker al volante. Insomma è quello che si dice un cybertalento. Non ha studiato ingegneria e nemmeno informatica. Ha iniziato nei primi anni Ottanta, quando il reato di pirateria non era ancora contemplato dal codice penale, craccando i programmi che giravano sul "Commodore 64", l'archetipo del nostro pc. Un fugace passaggio alla facoltà di Scienze politiche a Milano e un periodo sabbatico a New York, dove ha fatto l'agente immobiliare. Oggi vive tra l'Estonia, paese natale di sua moglie, e il resto del mondo, Cuba compresa, dove tiene seminari e lezioni poco ortodosse, ma efficaci, sulla sicurezza dei sistemi informatici. Tra i suoi allievi molte società private, istituzioni e anche qualche 007.

Per lui lavorano 50 ragazzi, per la maggior parte italiani, ma anche olandesi, francesi, indiani e australiani. Sono per lo più ex hacker, con qualche problemino con la giustizia, a cui Preatoni offre un'opportunità per rientrare nella legalità. «Sono persone giovanissime di grandi capacità. Il compito di Zone-H è quello di fargli capire che la legalità è un valore importante e che si tutela garantendo l'integrità dei server. Sono una risorsa che può essere convertita al bene e la nostra organizzazione, che non è a scopo di lucro e si finanzia con i seminari, è la loro opportunità».

Zone-H viene attaccata ogni giorno, ma solo in due casi gli intrusi hanno fatto centro. «Tutti i sistemi sono insicuri e non pensate che dietro ci sia sempre una strategia alta. Dove c'è un server l'hacker tenta di bucarlo, tutto qui. Distruggere è facile e Internet è un mezzo perfetto per farlo perché c'è sempre un anello debole nel sistema e nella maggior parte dei casi la vulnerabilità è collegabile all'uomo».

La banalità del male è dunque un concetto che si adatta anche all'informatica, nonostante spesso sia camuffato dal messaggio politico. Una delle tecniche più usate è, infatti, il "defacciamento" (defacement). I defacer sostituiscono la home-page o una qualsiasi pagina del sito attaccato, con una nuova, di solito sbeffeggiando il malcapitato, come è successo recentemente al sito di Forza Italia, in cui è comparsa una falce e martello. Nel momento in cui scriviamo Zone-H segnala migliaia siti "defacciati" a partire dalla mezzanotte. «Noi monitoriamo costantemente la Rete e pubblichiamo gli attacchi, con tutte le informazioni che riusciamo a raccogliere: chi, dove, come e quando. Ricordo ancora quando abbiamo segnalato un defacciamento fatto dalla Jihad islamica al sito della marina militare americana. In quell'occasione gli hacker riuscirono a imporre il loro simbolo di lotta».

Laacca di Zone-H, sta per help, che in inglese significa aiuto. «Quando abbiamo creato il sito – conclude Preatoni – avevamo come riferimento le parole hacker e l'aiuto che le vittime chiedevano. Honesty? Zona onestà, perché no. Mi piace».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it

